



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO
E NATURALE DELLA NAZIONALE

Italia Nostra - Onlus
CONSIGLIO REGIONALE SICILIANO
Presidente prof. Leandro Janni
Segreteria - via Leonida Bissolati, 29
93100 Caltanissetta, Italia
tel. 333.2822538
leandrojanni@tiscali.it - www.italianostra.org

COMUNICATO STAMPA

Ex discarica di contrada Stretto-Giordano. Finalmente pare chiudersi una pagina nera di storia ambientale locale

Caltanissetta, 28 agosto 2015

Documento di Italia Nostra Sicilia

Caltanissetta, dicembre 2007. «Nei luoghi sfortunati nei quali abitiamo, qui al centro della Sicilia, la pessima amministrazione dei beni ambientali non produce soltanto insostenibili tasse e disservizi, ma anche danni, distruzioni, inquietanti avvelenamenti del nostro territorio. Il caso dell'ex discarica di Contrada Stretto-Giordano – all'interno della vasta area abitativa della Caltanissetta contemporanea, a ridosso dallo storico Villaggio Santa Barbara, in area sottoposta a vincolo ambientale e paesaggistico, tra diverse aziende agricole, adiacente alla Riserva naturale orientata Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale e al fiume Imera-Salvo, tra le antiche miniere Gessolungo e Saponaro-Garibaldi, nel cuore del previsto Parco Nazionale geominerario storico e ambientale delle Zolfare di Sicilia – è assolutamente emblematico di tutto questo. Emblematico e preoccupante». Questo l'incipit del nostro primo esposto in ordine alla discarica di Contrada Stretto-Giordano (<http://www.patrimoniosos.it/rsol.php?op=getcomunicato&id=1961>).

Caltanissetta, settembre 2014. "Inquinamento ambientale". È l'ipotesi di reato mossa a carico di due ex sindaci di Caltanissetta, dirigenti, funzionari e tecnici del Comune e dell'Ato Ambiente CL1, tutti destinatari di un avviso di garanzia per l'inquinamento provocato dalla discarica di Contrada Stretto-Giordano. Un sito, un ex discarica chiusa da più di dieci anni e che non ha mai smesso di generare percolato. E proprio il percolato, secondo le determinazioni della Procura della Repubblica di Caltanissetta, sarebbe fuoriuscito, e continua ad uscire, inquinando prima il torrente Stretto e poi sversando nel fiume Imera-Salvo. Causando gravissimi danni ecologici, ambientali. La sezione Ambiente e Sanità della Procura della Repubblica nissena notificò quindi un decreto di ispezione e un contestuale avviso di garanzia agli ex sindaci Salvatore Messina e Michele Campisi, all'ex capo dell'Ufficio tecnico comunale Gaetano Corvo, all'ex presidente dell'Ato Ambiente CL 1 Giuseppe Cimino, all'ex liquidatore della società d'ambito Elisa Ingala, ai tecnici dell'Ato Graziano Scontrino e Salvatore Rumeo e all'ingegnere Sergio Montagnino. A seguito di questi fatti, l'Amministrazione comunale Ruvolo, ovviamente, ha manifestato la decisa volontà di chiudere definitivamente e bonificare l'ex discarica di Contrada Stretto-Giordano.

Palermo, agosto 2015. La conferenza di servizi, che ha avuto luogo lo scorso 4 agosto 2015, presso l'Assessorato regionale dell'Energia, Dipartimento acqua e rifiuti, alla presenza degli enti responsabili, tra cui il Comune di Caltanissetta, ha approvato il progetto definitivo per la chiusura "tombale" e la bonifica della discarica di Contrada Stretto-Giordano. Manca ancora il via libera della Provincia Regionale di Caltanissetta, Dipartimento Ambiente, assente lo scorso 4 agosto. Nei nostri esposti (il primo risale al dicembre del 2007), noi di Italia Nostra la ex discarica di Contrada Stretto-Giordano, senza alcuna enfasi, l'abbiamo sempre definita "bomba ecologica". Basta leggersi le dichiarazioni rese dal sostituto procuratore della Repubblica, presso il Tribunale di Caltanissetta, Ombretta Malatesta, alla Commissione parlamentare antimafia, il 28 Settembre 2005. Una bomba ecologica su cui indaga da anni la Procura della Repubblica di Caltanissetta. Forse è opportuno ricordare, evidenziare che il fiume Imera-Salso costituisce l'elemento centrale, fondamentale (Zona A) della Riserva Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale, gestita da Italia Nostra dal 1999.

A quanto pare, del progetto di bonifica-chiusura della ex discarica se ne occuperà la Cmc di Ravenna, società impegnata nel raddoppio della Strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta, che ha garantito il proprio impegno nell'ambito delle opere di compensazione. In particolare, pare che la Empedocle 2 intenderebbe utilizzare il sito di Contrada Stretto anche per scaricare gli inerti della costruzione della ristrutturanda arteria stradale, previa bonifica del sito e quale variante al Piano di caratterizzazione. Tra le altre cose si dovrà coprire la discarica con un "capping", irreggimentare le acque, assicurarsi che il percolato non potrà più infiltrarsi nei terreni sottostanti arrivando alle falde acquifere ed "erbificare" la zona. Infine si dovrà vigilare per almeno 30 anni dopo la chiusura. Il capping è un sistema utilizzato per la realizzazione della copertura definitiva di una discarica, che in Italia è conforme agli standard indicati dal D.Lgs. 13 gennaio 2003 n.36. Il capping, inoltre, ha la funzione di confinare il rilevato della discarica e trattenere le eventuali emissioni gassose, e impedire il percolamento delle precipitazioni meteoriche all'interno del corpo rifiuti. Le acque di ruscellamento, che non possono venire a contatto con la massa di rifiuti, ricadenti sulla discarica, verranno dunque destinate a scarico in corso idrico superficiale.

Il progetto adesso attende il parere della Provincia Regionale, oggi Libero Consorzio, per il via libera definitivo. Alla Provincia Regionale di Caltanissetta spetta esitare un atto vincolante, per il quale non è previsto il silenzio-assenso, come è accaduto per altre procedure discusse nell'ambito della conferenza di servizi. Dunque, si dovrà redigere il progetto esecutivo e nel frattempo trovare le somme residue. Circa 10 milioni di euro l'importo complessivo per chiudere una pagina nera, nerissima di storia ambientale locale.

Leandro Janni – Presidente regionale di Italia Nostra Sicilia

Discarica di Contrada Stretto, Caltanissetta. Esposto

Italia Nostra - Onlus Consiglio Regionale Sicilia e Sezione di Caltanissetta, Caltanissetta

LIPU - Onlus Delegazione Provinciale di Caltanissetta, Caltanissetta

La Direzione della "Riserva naturale orientata Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale" – Ente gestore Italia Nostra – Onlus, Caltanissetta

Il Parroco della Parrocchia Santa Barbara, Caltanissetta

I cittadini nisseni, gli agricoltori della zona, i componenti il Comitato cittadino di Santa Barbara, Caltanissetta

Caltanissetta, 21 dicembre 2007

- Al Prefetto di Caltanissetta Viale Regina Margherita, 20 93100 Caltanissetta
- Al Procuratore della Repubblica di Caltanissetta 93100 Caltanissetta
- All'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste Via Gibil Gabib, 69 93100 Caltanissetta
- All'Assessore Regionale al Territorio e Ambiente Via Ugo La Malfa, 169 90146 Palermo - All'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente Dipartimento Urbanistica Servizio 4
- Unità operativa 4.2/CL Via Ugo La Malfa 169 90146 Palermo
- Al Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali Servizio Beni Paesistici e Ambientali – Caltanissetta Via Sardegna 93100 Caltanissetta
- Al Sindaco e alla Giunta comunale di Caltanissetta 93100 Caltanissetta Al Presidente del Consiglio comunale di Caltanissetta 93100 Caltanissetta
- Al Presidente della Provincia Regionale di Caltanissetta Viale Regina Margherita, 19 93100 Caltanissetta - Al Presidente del Consiglio Provinciale di Caltanissetta Viale Regina Margherita, 19 93100 Caltanissetta - All'Assessore Provinciale Territorio e Ambiente di Caltanissetta Viale Regina Margherita, 19 93100 Caltanissetta E p.c.
- Agli Organi di stampa e informazione

OGGETTO: DISCARICA DI CONTRADA STRETTO, CALTANISSETTA_ESPOSTO

Nei luoghi sfortunati nei quali abitiamo, qui al centro della Sicilia, la pessima amministrazione dei beni ambientali non produce soltanto insostenibili tasse e disservizi, ma anche danni, distruzioni, inquietanti avvelenamenti del nostro territorio. Il caso della discarica di Contrada Stretto – all'interno della vasta area abitativa della Caltanissetta contemporanea, a ridosso dallo storico Villaggio Santa Barbara, in area sottoposta a vincolo ambientale e paesaggistico, tra diverse aziende agricole, adiacente alla Riserva naturale orientata Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale e al fiume Imera-Salvo, tra le antiche miniere Gessolungo e Saponaro-Garibaldi, nel

cuore del previsto Parco Nazionale geominerario storico e ambientale delle Zolfare di Sicilia – è assolutamente emblematico di tutto questo. Emblematico e preoccupante. I primi di Ottobre di quest'anno, la Procura della Repubblica di Caltanissetta ha concesso, con un decreto di revoca, il dissequestro della discarica nissena di Contrada Stretto, quando ancora il procedimento penale a carico dei responsabili che, di fatto, ne determinarono il sequestro, non si è concluso. Ma, quando ancora, soprattutto, le condizioni geografiche, ambientali e strutturali che ne causarono la chiusura e il sequestro non sono affatto mutate. Per verificare questo, basta semplicemente recarsi nei luoghi in cui è sita la discarica, e costatare lo stato delle cose, così come hanno fatto i sottoscrittori di tale esposto, in questi primi giorni di Dicembre 2007 (vedi documentazione fotografica allegata – con relativa ricevuta fiscale). Riteniamo utili e chiarificatrici – a proposito di territorio e di gestione dei rifiuti in Sicilia e, specificatamente, a proposito della discarica di Contrada Stretto – qui ricordare le dichiarazioni rese dal sostituto procuratore della Repubblica, presso il Tribunale di Caltanissetta, Ombretta Malatesta, alla Commissione parlamentare antimafia, il 28 Settembre 2005. [...] In genere, le motivazioni che hanno indotto e reso necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria, attraverso l'adozione del provvedimento di sequestro, sono sostanzialmente analoghe. In particolare, devono farsi rilevare le condizioni strutturali e gestionali delle discariche; la mancanza di idonei sistemi di raccolta del percolato e del biogas (talvolta non solo questi sistemi non erano idonei, ma mancavano del tutto). In taluni casi - ne citerò uno emblematico che è in fase dibattimentale - venivano effettivamente realizzate delle strutture di contenimento del percolato, ma si giungeva all'identico risultato, dal momento che non veniva effettuato alcun controllo periodico e se ne registrava la fuoriuscita sistematica: queste mancanze sono serie. Un'altra motivazione ai fini della chiusura è stata la presenza di recinzioni spesso incomplete o fatiscenti e la non idoneità di siti, ad esempio strutturalmente franosi o con presenza di corsi d'acqua nelle immediate vicinanze. Infine, permettetemi di ricordare, come ulteriore motivazione, la dislocazione dei siti su aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici. Emblematico, da questo punto di vista, è il caso della discarica di Caltanissetta, in Contrada Stretto, sulla quale pende un procedimento dinanzi al giudice del dibattimento. L'indagine della procura nasceva da una segnalazione di cittadini che lamentavano la presenza di odori molesti, che indicavano provenire dallo smaltimento dei fanghi di depurazione dei reflui urbani. Gli approfondimenti investigativi hanno accertato che il sito ove insisteva la discarica era compreso all'interno dell'area sottoposta al vincolo paesaggistico Media Valle del Salso o Imera Meridionale. All'origine, la discarica veniva autorizzata (fatto assolutamente consueto in Sicilia in virtù della legislazione dell'emergenza sui rifiuti) ai sensi dell'articolo 12 dell'allora decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Il progetto veniva quindi sottoposto a continue varianti in corso d'opera, in quanto la discarica veniva individuata come comprensoriale; essa ha continuato a funzionare fino alla sua chiusura, senza mai giungere alla fase terminale del collaudo dei lavori. Sulla ditta che ha gestito i lavori di costruzione pendono procedimenti penali davanti a questa autorità giudiziaria. La consulenza tecnica, dal suo canto, aveva evidenziato precise peculiarità del sito, relativamente alla sua collocazione in un'area altamente instabile, le cui caratteristiche risultavano predisposte all'instaurarsi di eventi franosi. Ciò risulta riscontrato dalla ricostruzione documentale della storia della discarica. Il geologo incaricato dal comune, infatti, negli anni '80, aveva definito il sito quale bacino imbrifero. Le strumentazioni collocate esternamente alla discarica dai tecnici incaricati dall'amministrazione comunale nel maggio del 2002, ancora rilevabili nel corso del sopralluogo fatto dal consulente nel novembre-dicembre 2002, erano risultate completamente ricoperte dalle masse dislocate e non erano più individuabili nel febbraio del 2003 (segno del fatto che la terra era franosa all'evidenza). L'instabilità dei rifiuti e l'abbancamento degli stessi peggiorava le condizioni di stabilità del sito nel suo complesso. Il recupero delle parti di discarica disattivate era stato completamente disatteso, pur se previsto dalla normativa vigente, costituendo concausa dei fenomeni riscontrati. Inoltre, si accertava la carenza, in fase di esercizio, dell'attività di ricoprimento

giornaliero dei rifiuti. Le acque superficiali e quelle circolanti nei primi cinque metri di profondità determinavano la fuoriuscita di agenti inquinanti, evidenziando la carenza di un sistema idrico chiuso. Si accertava, infine, l'inadeguatezza dell'impianto di captazione e smaltimento del biogas. In base alle conclusioni cui perveniva il consulente tecnico, il sito doveva ritenersi e qualificarsi come inquinato, ai sensi del decreto ministeriale n. 471 del 1999. Dovevano, quindi, essere adottate tutte quelle procedure, all'uopo richieste, di messa in sicurezza e bonifica [...]. Ecco, invece, quanto pubblicato sul quotidiano telematico del Comune di Caltanissetta, www.caltanissetta24ore.it, lo scorso 8 Ottobre 2007, a proposito del provvedimento di dissequestro della discarica di contrada Stretto. "Erano stati lo stesso sindaco Messina e l'assessore comunale all'Ambiente Silvano Licari nei giorni scorsi a chiedere il dissequestro della discarica che ha sede nel territorio cittadino, a conclusione di un iter burocratico molto lungo", si legge in una nota diffusa da Palazzo del Carmine. "Com'è noto la riapertura della discarica nissena - prosegue il documento - consentirebbe un notevole risparmio oltre che per l'Ato CI 1 anche per cittadini nisseni che pagherebbero di meno rispetto a quello che attualmente pagano posto che i rifiuti della città vengono conferiti nella discarica di Motta Sant'Anastasia". Il sindaco Salvatore Messina e l'assessore Silvano Licari commentano così la notifica da parte della Procura della Repubblica nissena: "Si chiude momentaneamente con questo provvedimento una fase molto travagliata che ha visto l'amministrazione comunale impegnata anche in questi ultimi mesi nel ricercare le possibili soluzioni alla riapertura del sito di contrada Stretto. Non appena abbiamo avuto la certezza di un esito favorevole abbiamo immediatamente avanzato la richiesta di dissequestro. E' evidente che inizia adesso un cammino, speriamo il più breve possibile, che dovrà portare alla effettiva riapertura della discarica. Abbiamo infatti già dato incarico ai nostri funzionari di predisporre gli atti per cedere all'Ato nisseno la discarica e riteniamo che questo possa avvenire già nei prossimi giorni. Occorrerà poi provvedere a predisporre un progetto definitivo che consenta l'ampliamento della struttura e tale progetto dovrà poi essere autorizzato dagli organi regionali che dovranno provvedere anche al finanziamento dei lavori necessari. Con il provvedimento di dissequestro viene premiato il lungo lavoro svolto dall'amministrazione comunale e ci auguriamo che i passi successivi vedano la partecipazione attiva di tutti coloro i quali hanno sin qui contribuito alla soluzione del difficile problema. E' fondamentale, a questo punto, che l'Assessorato regionale all'Ambiente provveda immediatamente al finanziamento dei lavori e subito dopo alla necessaria autorizzazione". Noi non possiamo non esprimere legittime, fondate perplessità e riserve verso il recente provvedimento giudiziario di dissequestro della discarica di contrada Stretto, insieme ad un profondo dissenso e sconcerto di fronte ad una disinvolta, ambigua e irresponsabile gestione del territorio comunale, da parte di politici e amministratori locali: le dichiarazioni rese agli organi di stampa e informazione, subito dopo il provvedimento di dissequestro della discarica di Contrada Stretto, sono – per gli scriventi – inaccettabili. Per quanto sopra esposto, inoltre, considerate le immutate condizioni geografiche, ambientali e strutturali che determinarono la chiusura e il sequestro della discarica di Contrada Stretto, nel rispetto delle normative regionali, nazionali ed europee, CHIEDIAMO nell'interesse imprescindibile della salute dei cittadini nisseni, per la tutela e il recupero ambientale di una vasta area comunale, che la porzione di territorio occupata dalla discarica di Contrada Stretto venga perfettamente bonificata, e quindi recuperata e reintegrata, organicamente, ad un territorio oggi vincolato per le sue rilevanti peculiarità ambientali, storiche e paesaggistiche.

In attesa di riscontro, si porgono distinti saluti.

Dr. Leandro Janni Presidente provinciale e regionale di Italia Nostra - Onlus

Dr. Amedeo Falci Responsabile della Delegazione provinciale LIPU – Onlus, Caltanissetta

Prof. Edoardo Bartolotta Direttore della “Riserva naturale orientata Monte Capodarso e Valle dell’Imera Meridionale” Ente gestore Italia Nostra - Onlus

Il Parroco della Parrocchia Santa Barbara, Caltanissetta - Calogero Di Vincenzo

I cittadini nisseni, gli agricoltori della zona, i componenti il Comitato cittadino di Santa Barbara, Caltanissetta Michele Dantoni, Salvatore Giordano, Salvatore Faraci, Mario Casseti, Antonino Faraci, Aldo Carapezza, Salvatore Miraglia, Michele Pastorello, Giacomo Serafini, Giuseppe Diforti, Alfonso Montalto, Giacomo Di Dio Fiorentino, Giuseppe Fiore, Erminio Fiore, Maurizio Truscelli, Antonio Cante, Antonio Tomasella, Calogero Falletta, Michele Dell’Aira, Michele Fiore, Giuseppe Fiore, Paolo Montalto.